



al servizio  
della cultura

# Biblionauta

Esplorazioni con la biblioteca Bertoliana

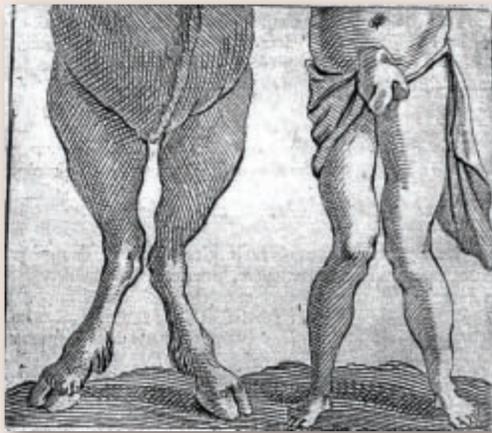
Franco Bernardi (franco.bernardi@comune.schio.vi.it)

## Antiche carte

### Quel che l'anatomia non dice...

Aprimo casualmente la copia della Fisionomia dell'uomo del napoletano Giambattista Della Porta posseduta dalla Biblioteca cittadina per curiosità, ancora una volta, tra le stravaganti teorie della fisiognomica della metà del sec. XVII. In quest'occasione la nostra attenzione è sedotta da quelle che potremmo definire le "teorie sulle ginocchia". Dopo averne puntualmente descritto l'anatomia, Della Porta passa senza indugio a riferirne i significati connessi alla morfologia: le ginocchia carnose, per esempio, secondo l'illustre parere del medico, sono chiaro indice di "debolezza di virtù" e, poiché si riscontrano di preferenza nelle donne, ne identificano la natura inaffidabile! Un'altra categoria indicata con dovizia all'interno del libro secondo del trattato, è quella delle ginocchia che "mirano in dentro", ovvero a Y, che sarebbero appartenute, secondo la tradizione, ad Esopo e che vengono equiparate, nel mondo animale, a quelle dei buoi ma che, non senza evidente paradosso, nell'anatomia umana sono ancora una volta tipiche delle donne: "le ginocchia attaccate tra loro, che si tocchino, dimostrano natura donnesca". Tacito linguaggio, quello delle membra, che si rivela, una volta di più, suadente e curioso!

Chiara Giacomello  
scrivi@bibliotecabertoliana.it



Le ginocchia che "mirano in dentro" paragonate a quelle dei buoi, incisione tratta da G.B. Della Porta, La Fisionomia dell'uomo, Venezia 1652

## Spazi@mente

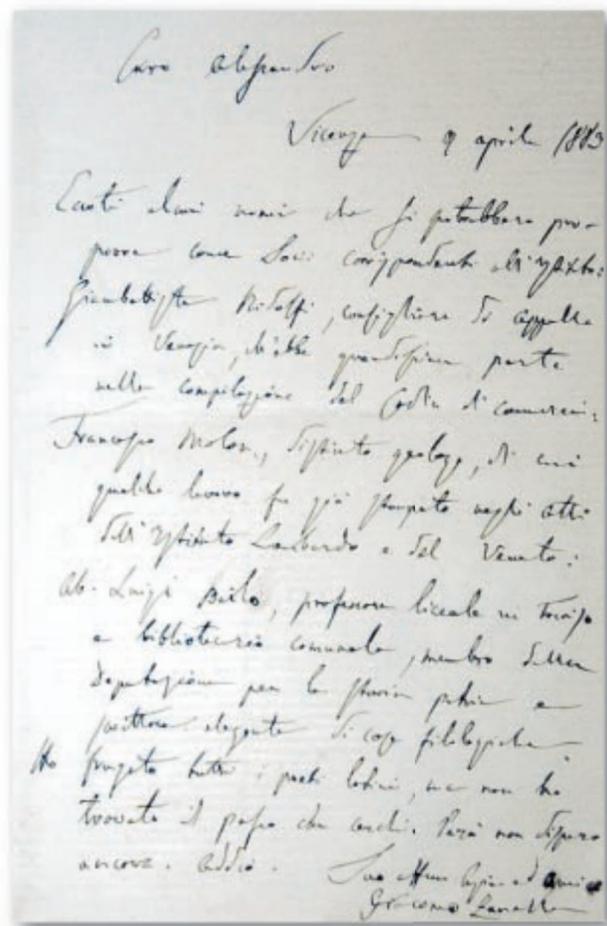
Colori, musica, film, internet e tanto altro in biblioteca. I giovani di Schio dallo scorso dicembre hanno a disposizione presso la Biblioteca Civica uno spazio colorato, informale, accogliente e multimediale. Si tratta di Spazi@mente, un luogo in cui i ragazzi dai 14 ai 25 anni possono trascorrere qualche ora immersi comodamente nella lettura, nell'ascolto di musica, nella visione di un film, nella navigazione in internet; un luogo in cui i progetti e le idee che i giovani "hanno in testa" possono trovare terreno fertile per nascere operativamente e portare innovazione e vivacità a tutta la cittadinanza. Lo spazio è organizzato in modo da venire incontro a quel comportamento, esaltato da internet, definito serendipità, termine che indica l'imbattersi casualmente in qualcosa che interessa; ecco quindi che accanto al cd o al dvd il giovane può incontrare il "suo" libro. Nel progettare questo nuovo e innovativo servizio, la Biblioteca e il Progetto Giovani del Comune di Schio, avendo come riferimento l'esperienza positiva di alcune biblioteche tedesche e inglesi, hanno coinvolto il gruppo di adolescenti "Giovani Ramenghi" nella progettazione dello spazio, nell'acquisto dei materiali multimediali, nella scelta del logo e nell'organizzazione dell'inaugurazione. Spazi@mente, a tre mesi dall'apertura, è utilizzato mediamente da un centinaio di giovani al giorno, che abitualmente consigliano i bibliotecari su cosa acquistare per arricchire le raccolte musicali e librerie. Ma Spazi@mente ha anche un'altra vocazione: avvicinare i giovani ai problemi attuali attraverso incontri con i protagonisti della scena musicale. Notevole, per esempio, il successo registrato recentemente dal confronto tra due componenti della band "Modena City Ramblers" e circa sessanta ragazzi sui temi della solidarietà e della comprensione della variegata realtà dei paesi del sud del mondo.

Lidia Zocche  
Lidia.Zocche@comune.schio.vi.it



## I tesori della provincia: Schio e Bassano (parte 2ª)

# Due cugini "eccellenti": Giacomo Zanella e Alessandro Rossi



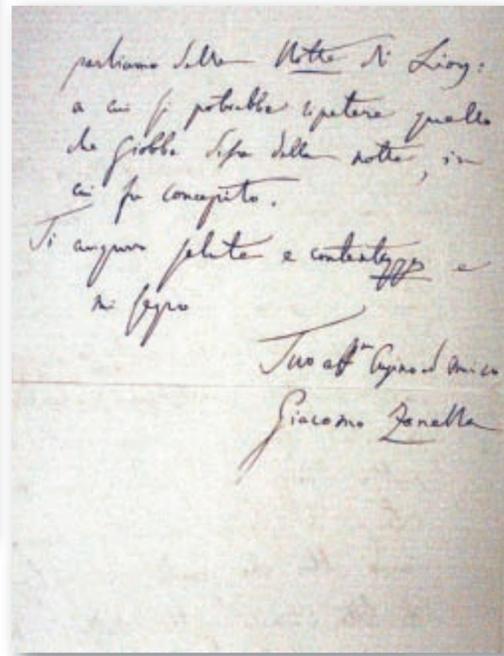
Lettera di Giacomo Zanella ad Alessandro Rossi:  
Vicenza, marzo 1883  
Biblioteca civica "R. Bortoli",  
Schio - Archivio Senatore Alessandro Rossi, b. 28.27

Ecco due lettere del poeta Giacomo Zanella al cugino Alessandro Rossi (erano figli di sorelle), di argomento diverso, specchio della corrispondenza intercorsa tra i due, molto confidenziale che abbracciava i temi più diversi come l'economia, la poesia, gli autori classici amati da entrambi, ma anche aspetti culturali e politici della vita nazionale e regionale. Non sono numerose le lettere tra i due conservate nell'Archivio privato del Senatore consultabile presso la Biblioteca Civica di Schio, una quindicina circa, scritte in una prosa sciolta, leggera, estremamente godibile. Coprono un arco temporale dal 1882 al 1887. Nel primo scritto Giacomo Zanella tocca il tema della poesia notturna motivo ispiratore di alcune delle sue liriche, nel secondo dà alcuni suggerimenti per la nomina di soci corrispondenti dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti di cui entrambi, il poeta vicentino e l'industriale schiese, facevano già parte.

Vicenza 7 Marzo 1883

Caro Alessandro  
Lessi con piacere la bella biografia del Conte Linati [F. LINATI, Vita del conte Claudio Linati. Seguita da un saggio poetico del medesimo, Parma, Batti, 1883]. Che tempra di ferro che nobil cuore!  
Il figlio senatore lo ritrasse con mano maestra, quantunque (almeno io credo) sia di opinioni politiche molto diverso dal padre. Ma forse i tempi di Claudio Linati dimandavano altre che quelli di Filippo. Ho letto i versi sulla Notte: mi parvero il crepuscolo della nuova poesia nata con Manzoni. Non parliamo della Notte di Lioty: a cui si potrebbe ripetere quello che Giobbe disse della notte in cui fu concepito. Ti auguro salute e contentezza e mi segno.

Tuo aff.mo Cugino ed amico Giacomo Zanella



Vicenza 9 aprile 1883

Caro Alessandro  
Eccoti alcuni nomi che si potrebbero proporre come Soci corrispondenti all'Istituto [veneto di scienze, lettere ed arti]: Giambattista Ridolfi, consigliere di Appello in Venezia, ch'ebbe grandissima parte nella compilazione del Codice di commercio; Francesco Molon, distinto geologo, di cui qualche lavoro fu già stampato negli Atti dell'Istituto Lombardo e del Veneto; Ab. Luigi Bailo, professore liceale in Treviso e bibliotecario comunale, membro della Deputazione per la storia patria e scrittore elegante di cose filosofiche. Ho frugato tutti i poeti latini, ma non ho trovato il passo che cerchi. Però non dispero ancora. Addio.

Tuo aff.mo Cugino ed amico  
Giacomo Zanella

Lettera di Giacomo Zanella ad Alessandro Rossi:  
Vicenza, 9 aprile 1883  
Biblioteca civica "R. Bortoli", Schio  
Archivio Senatore A. Rossi, b. 28.27

## Bassano

Renato Bonato

# Navigando fra Licheni, Felci e Conifere

Tra i fondi del Museo-Biblioteca-Archivio di Bassano del Grappa quello risalente ad Alberto Parolini (1788-1867) appare vasto e variegato, comprendendo biblioteca, epistolari, collezioni di geo-paleontologia e botanica, che il naturalista bassanese raccolse e donò all'Istituto cittadino. L'intrapresa catalogazione della biblioteca paroliniana, l'esame del corpus archivistico e la recente catalogazione informatica dell'erbario consentono di compiere un'esplorazione agevole d'un mondo in parte perduto, in una sorta di viaggio a ritroso tra libri, ex-libris e dediche, epistole e minute, campioni, date e località di raccolta. Di viaggi variabili, tranquilli o avventurosi, è costellata la biografia del naturalista bassanese. Navigare dentro l'erbario e immergersi nella lettura di lettere e documenti permette di accompagnare Parolini mentre oltrepassa le tante frontiere dell'Italia del tempo in compagnia di Giambattista Brocchi, padre della paleontologia italiana, ed essere testimoni dell'eruzione del Vesuvio; oppure assistere al radunarsi dei potentati d'Europa nella Vienna del Congresso; o anche percorrere, con l'amico Philip Barker Webb, il Mediterraneo dalla Puglia a Itaca all'Egeo, e sopravvivendo alla peste di Costantinopoli superare il Bosforo, per tentare in Turchia l'ambiziosa scoperta di Troia e salire sul Monte Ida a raccogliere i semi di quel pino che avrebbe portato di Parolini il nome. Molti campioni raccolti testimoniano la collaborazione coi botanici più famosi, i cui cartellini autografi costellano l'erbario d'un labirinto di grafie difformi, intessendo una rete di connessioni che si riversa nelle centinaia di lettere di naturalisti custodite negli epistolari. Virtuali o reali, di persona o via missiva, innumerevoli sono gli incontri con

persone affratellate da una passione comune e le visite ai più importanti orti botanici e giardini di mezza Europa. Praga, Vienna, Strasburgo, Berlino, Parigi, Londra, Edimburgo sono le tappe principali d'un ideale tour botanico, senza dimenticare l'Italia: da Padova a Modena a Pavia, da Milano al Lago Maggiore a Torino e Genova, da Pisa a Siena e Firenze, da Roma a Tivoli e Caserta, da Napoli a Palermo.



Ma, per riequilibrare la dispersione degli spazi del viaggio, Alberto Parolini seppe costantemente ritirarsi nel raccoglimento del Giardino, che porta tuttora il suo nome, e che fu da lui stesso fondato a inizio Ottocento e seguito amorevolmente fino a farlo diventare uno dei più bei giardini privati del tempo. Giardino, orto botanico, o forse, meglio ancora, luogo geografico della mente, che grazie ai più moderni sistemi di coltivazione riuscì costantemente ad arricchire con l'acquisto e lo scambio di semi, talee, piante vive d'ogni continente, dalla

"Nuova Olanda" alle "Indie orientali", dalla Cina alla Siberia, dall'Africa meridionale all'Egitto, dalle Canarie alle "Indie occidentali", in un profluvio di fiori e profumi, che l'erbario evoca, ma la condizione attuale di scheletro parziale fa svanire. La vastità del mondo venne, comunque, per decenni felicemente rinchiusa nello spazio breve del giardino, e questo a sua volta accuratamente "ripiegato" nelle cartelle dell'erbario che ne raccolse forme e colori. Così come la miriade di piante delle gite o corse nel veneziano, nel vicentino, sulle Alpi nordorientali, talvolta, coi mezzi dell'epoca, non poco faticose, venne decantata nei circa 14.000 fogli dell'erbario ordinato. Il percorso è dall'esplorazione del molteplice vegetale al rigore dei sistemi tassonomici che in quegli anni nascevano, si affermavano, venivano regolarmente da altri sostituiti, fintantoché l'immagine del mondo s'ampliava, costringendo Parolini a inseguire i manuali più recenti, i volumi meglio illustrati. Per la necessità stessa di dare un nome a ogni nuovo campione d'erbario, a ciascuna presenza viva del giardino, mise assieme un'intera biblioteca, cosparsa dei primi pionieristici Manuali di sistematica, dei più aggiornati Cataloghi degli orti botanici, delle Flore delle diverse regioni del mondo. Entrare nel "database" dell'erbario Parolini, aggirarsi tra i volumi che recano con sé memoria del loro possessore, sfogliarne epistole e minute è come scartabellare una vita, ordinare i ricordi d'un'esistenza presa dalla divorante passione per fiori, conifere, felci, muschi, alghe, licheni... un'esistenza compresa nel tentativo di contrastare l'inarrestabile, preservando la bellezza dalla distruzione.



Esemplare dell'erbario paroliniano (per gentile concessione Museo-Biblioteca archivio Bassano del Grappa)